



Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

CHIAMATI A “TENERE ALTO IL TONO”



XII Giornata Mondiale della Vita Consacrata
Venerdì 2 febbraio 2008



Chiamati a “tenere alto il tono”

DIOCESI DI ACIREALE
Lettera alla Comunità Diocesana
Per la XII Giornata della vita consacrata
Venerdì 2 febbraio 2008

1. Il 2 febbraio di ogni anno, si celebra la Giornata della Vita Consacrata. Voluta dal Papa, Giovanni Paolo II, perché la Chiesa, con i suoi Pastori, i consacrati e i fedeli laici, piccoli e grandi, possano ripensare alla sua presenza, conoscerla meglio e apprezzarla.

Non sempre, infatti, è chiara nel cuore e nella mente di noi tutti la preziosità della missione svolta dalla vita consacrata. Spesso la facciamo coincidere con alcuni servizi, per assicurare stabilità e ordine; e ci torna utile affidare responsabilità e compiti particolari a persone che danno garanzia di serietà e di continuità.

Secondo il pensiero del Magistero, invece, la Vita consacrata “è un dono prezioso e necessario” di Dio che penetra fino al “cuore” della Chiesa stessa, “perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione” (VC, 3). Si pone, quindi, “come elemento decisivo per la missione della Chiesa stessa, giacché « esprime l’intima natura della vocazione cristiana » (Ad Gentes, 18) e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso la comunione con l’unico Sposo (cfr *Lumen gentium*, 44)” (ib.).

Il primato di Dio

2. In ogni tempo, specialmente nei momenti difficili, la vita consacrata è una benedizione per la vita degli uomini e per la stessa vita ecclesiale. La storia registra, con l’apparizione di particolari carismi, la risposta di Dio alle necessità degli uomini. Ne ricordo solo alcuni che hanno dato alla Chiesa nuove forme di vita. *Benedetto* lascia la vita tumultuosa del suo tempo, carica di vizi e di deviazioni e sceglie un modo di vivere dedito tutto alla lode del Signore e al recupero del lavoro, come espressione della partecipazione dell’uomo alla ricostruzione della creazione. I monasteri fondati in più parti del mondo hanno il merito di Opere mirabili di progresso e di civiltà. *Francesco di Assisi*, abbandona il lusso e l’interesse materiale del guadagno e tutto quanto di mondano con essi è legato, per sposare “madonna povertà” e annunziare la misericordia di Dio, nostro Padre e la sua bontà impressa nel creato. Il Vangelo, vissuto nella radicalità, diviene la sua unica regola di vita e la suggerisce a quanti vogliono seguirlo. La sua voce e i suoi gesti sono lampada viva che arde, illumina i cuori e l’invita alla conversione. *Filippo Neri*, constata lo sbandamento della gioventù nella Città di Roma e si dedica totalmente a loro, accompagnandoli nel loro cammino e dando le giuste regole di comportamento. *Camillo De Lellis*, conosce la sofferenza, l’umiliazione della

malattia e il degrado dei centri sanitari del tempo. Abbandona le imprese cavalleresche che gli offrivano prestigio e gloria e si dedica all'assistenza degli infermi, sapendo che attraverso la cura delle piaghe del corpo poteva seminare l'amore di Dio nel cuore dei fratelli. *Vincenzo dei Paoli*, si rende conto che Gesù l'attende nella persona dei poveri. Allora, li va a visitare, consolare, incoraggiare, sapendo di servire il Signore. La carità ai bisognosi diviene una continuazione naturale della preghiera. *Maddalena di Canossa*, in un periodo devastato dalle occupazioni di Napoleone, affianca la gioventù per dare loro l'educazione necessaria, la protezione dai tanti pericoli che insidiavano i più deboli e tentavano di travolgerli. *Giovanni Bosco*, offre ai giovani, senza lavoro e, facili per questo a ripiegarsi nel vizio, la sicurezza di un mestiere e la certezza di un avvenire degno. *Giacomo Cusmano*, provvede ai poveri del suo tempo, non solo con un "boccone" di pane, ma anche con l'amore, l'assistenza, la vita. Riconosce in loro il volto di carne di Cristo, fattosi a noi contemporaneo.

Come si vede, Dio non abbandona la storia e fa sorgere uomini e donne esemplari che con la loro vita e le loro opere, diventano segno e invito di scelte che parlano della capacità e della grandezza del cuore umano. Soprattutto sono la manifestazione dell'amore divino che interviene, attraverso la collaborazione delle sue creature, per risanare la vita e difendere i piccoli e il deboli che confidano in Lui. La vita consacrata è sempre portatrice di annuncio e di profezia.

L'Esortazione Apostolica, emanata dal Papa Giovanni Paolo II dopo il Sinodo ordinario sulla Vita Consacrata, ha pagine assai significative sulla realtà profetica di essa. Mi piace riportarne una: "Il carattere profetico della vita consacrata è stato messo in forte risalto dai Padri sinodali. Esso si configura come *una speciale forma di partecipazione alla funzione profetica di Cristo*, comunicata dallo Spirito a tutto il Popolo di Dio. E un profetismo inerente alla vita consacrata come tale, per il radicalismo della sequela di Cristo e della conseguente dedizione alla missione che la caratterizza. La funzione di segno, che il Concilio Vaticano II riconosce alla vita consacrata, si esprime nella testimonianza profetica del primato che Dio ed i valori del Vangelo hanno nella vita cristiana. In forza di tale primato nulla può essere anteposto all'amore personale per Cristo e per i poveri in cui Egli vive. [...] Nella storia della Chiesa, accanto ad altri cristiani, non sono mancati uomini e donne consacrati a Dio che, per un particolare dono dello Spirito, hanno esercitato un autentico ministero profetico, parlando nel nome di Dio a tutti ed anche ai Pastori della Chiesa. *La vera profezia nasce da Dio*, dall'amicizia con Lui, dall'ascolto attento della sua Parola nelle diverse circostanze della storia. Il profeta sente ardere nel cuore la passione per la santità di Dio e, dopo averne accolto nel dialogo della preghiera la parola, la proclama con la vita, con le labbra e con i gesti, facendosi portavoce di Dio contro il male ed il peccato" (n. 84).

Tenere alto il tono

3. In un volume di Don Tonino Bello, *Parabole*, ho trovato riportata un'immagine di Bonhoeffer che Don Tonino definì "il capolavoro del teologo protestante". « Voi religiosi – diceva Bonhoeffer – nel concerto a più voci della chiesa, siete chiamati a cantare il *cantus firmus*, che è la linea melodica portante ».

Alla luce di questa espressione, possiamo riconoscere alla vita consacrata la missione di "tenere alto il tono" nella Chiesa e nel mondo. Così, nonostante i limiti inevitabili di ogni persona, con l'umile e gioiosa risposta alla grazia dello Spirito, viene ripetuto in ogni tempo l'indiscutibile valore della vita della creatura che si consegna a Dio, offrendogli il suo amore, le sue capacità affettive, le sue possibilità di possedere beni materiali, la sua autonomia, la sua libertà e il suo mondo.

4. Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica postsinodale, parla di "sfide" che la Chiesa riceve dal mondo e alle quali risponde anche con la vita consacrata.

La prima e ormai dilagante “provocazione” è avanzata dalla “*cultura edonistica* che svincola la sessualità da ogni norma morale oggettiva, riducendola spesso a gioco e a consumo, e indulgendo con la complicità dei mezzi di comunicazione sociale a una sorta di idolatria dell’istinto” (ib 88).

La risposta a tale insidia, la troviamo “nella *pratica gioiosa della castità perfetta*, quale testimonianza della potenza dell’amore di Dio nella fragilità della condizione umana. La persona consacrata attesta che quanto è creduto impossibile dai più diventa, con la grazia del Signore Gesù, possibile e autenticamente liberante” (ib.).

Un motivo del perché abbiamo perso il vero senso della libertà e la gioia della vita, lo dobbiamo cercare nell’aver reso la nostra esistenza piatta e legata in maniera ossessiva al mondo del sensibile e del piacere, senza regole e senza limiti. Così si è perso il desiderio del bello e la ricerca dei valori immortali. Al contrario “la castità consacrata appare come esperienza di gioia e di libertà. Illuminata dalla fede nel Signore risorto e dall’attesa dei cieli nuovi e della terra nuova (cfr Ap 21,1), essa offre preziosi stimoli anche per l’educazione alla castità doverosa in altri stati di vita” (ib.).

Questo è importante ricordarlo a tutti: la risurrezione di Gesù Cristo ha immesso nella nostra umanità l’energia divina dello Spirito che ci permette di riprendere la vita, secondo la misura alta della propria dignità. La grazia del Risorto riporta la nostra realtà a quell’unità interiore che è conquista di virtù e dono di santità. Per questo non possiamo darci pace fino a quando tutta l’umanità non beneficia della notizia e dei frutti della Pasqua del Signore.

5. Una seconda sfida alla Chiesa e al Vangelo, viene lanciata dal “*materialismo avido di possesso* – come lo indica Giovanni Paolo II – disattento verso le esigenze e le sofferenze dei più deboli e privo di ogni considerazione per lo stesso equilibrio delle risorse naturali” (ib. 89). È la fame e la corsa instaurata dal mondo dei consumi e dalla paura di non potere domani soddisfare i nostri interessi.

“La *risposta* – che la Chiesa offre – con la vita consacrata sta nella professione della *povertà evangelica*, vissuta in diverse forme e spesso accompagnata da un attivo impegno nella promozione della solidarietà e della carità” (ib.). In molti casi vi è una testimonianza radicale della povertà e la gioia di poter annunziare con la vita “Dio come vera ricchezza del cuore umano” (ib. 90).

Purtroppo, dobbiamo riconoscerlo, in questo ambito non vi è sempre una diffusa testimonianza nel mondo cristiano ed ecclesiale che sia edificante, interessati ad avere sempre di più e meglio. La vita quotidiana ci insegna che quando si ha tutto, materialmente ed economicamente, si vive agiati e spesso ci vengono a mancare le realtà essenziali, come: la concordia, la pace, la comunione, la sicurezza. Beni impagabili, questi, con le ricchezze umane!

6. La terza sfida ci viene dalle “*concezioni della libertà* che sottraggono questa fondamentale prerogativa umana al suo costitutivo rapporto con la verità e con la norma morale” (ib. 91). Pur essendo prerogativa della persona umana, la libertà sganciata dai valori universali e dalla ragionevolezza delle indicazioni etiche, si distorce fino a forme di ingiustizia e di violenza.

“Una *risposta* efficace a tale situazione è *l’obbedienza che caratterizza la vita consacrata*. Essa ripropone in modo particolarmente vivo l’obbedienza di Cristo al Padre e, proprio partendo dal suo mistero, testimonia che *non c’è contraddizione tra obbedienza e libertà*. In effetti, l’atteggiamento del Figlio svela il mistero della libertà umana come cammino d’obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell’obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà” (ib. 91).

7. Alla visione di un mondo diviso, nonostante gli enormi sforzi di tutti per costruire la pace, la vita consacrata offre ancora una risposta e un invito alla rappacificazione e al rispetto delle diversità, con *la vita comune*.

Nella visione della Chiesa: “La vita fraterna è il luogo privilegiato per discernere e accogliere il volere di Dio e camminare insieme in unione di mente e di cuore. L’obbedienza, vivificata dalla

carità, unifica i membri di un Istituto nella medesima testimonianza e nella medesima missione, pur nella diversità dei doni e nel rispetto delle singole individualità” (Ib. 92).

L’Esortazione Apostolica fa ancora presente che: “Contro lo spirito di discordia e di divisione, autorità e obbedienza risplendono come un segno di quell’unica paternità che viene da Dio, della fraternità nata dallo Spirito, della libertà interiore di chi si fida di Dio nonostante i limiti umani di quanti Lo rappresentano” (ib.).

Il valore della Vita consacrata

8. Un valore misterioso e, perciò, inestimabile è la vita consacrata. Può essere letta solo con gli occhi sereni di chi guarda nell’ottica del Vangelo e la riconosce come “il lievito impastato con tre misure di farina” (cfr. Mt 13, 33) o del “tesoro” e della “perla” preziosa (cfr Mt 13, 44-46), secondo le espressioni del Vangelo. Essa è un fermento di “regno dei cieli” che porta alla Chiesa e al mondo la benedizione divina, l’entusiasmo e le certezze ai cuori di buona volontà. Essa è un bene talmente grande che vale la pena “lasciare tutto” per seguire il Signore che chiama.

Quanto bene ci viene con la sua presenza, anche se fioca è la luce che da essa riusciamo a cogliere o rimane nascosta nel segreto!

Spesso restiamo perplessi nel constatare limiti e carenze umane negli atteggiamenti e nella vita delle persone consacrate o degli Istituti. Le nostre attese di santità sono tali che non ci rendiamo conto della fragilità e dei limiti umani e vorremmo trovare i consacrati perfetti, anche se non pensiamo che anche noi dovremmo esserlo. Dobbiamo mettere anche in conto le difficoltà e le avversità, spesso larvate, che la vita consacrata trova nel proprio cammino e alla “fatica” necessaria per rispondere alle richieste di Dio e alle necessità della vita quotidiana.

Dio dal canto suo, non si impressiona della povertà delle creature. Sa che “la [sua] potenza si manifesta pienamente nella debolezza”; e “basta la [sua] grazia” (cfr 2Cor 12, 9). Le buone intenzioni, anche se incapaci di esprimere pienamente il bene, avranno “il di più” misterioso dalla misericordia divina che saprà condurre le opere fino al loro compimento.

Le responsabilità

9. Tutti dobbiamo tenere presente con quale logica evangelica Dio si regola nell’esercizio della sua giusta misericordia: “A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più” (Lc 12, 48). Se la vita consacrata è un dono, è stato dato tanto alla Chiesa, alle singole comunità ecclesiali e a quanti sono stati chiamati a vivere più da vicino con Cristo.

La Giornata Mondiale della Vita consacrata, mentre richiama a tutti noi il dovere di apprezzare e pregare perché Dio continui a non far mancare questo dono mirabile alla sua Chiesa, ci chiede di aiutare, secondo le nostre possibilità e il nostro ministero, le persone consacrate a vivere la loro identità e la loro missione.

Richiamando la citazione iniziale di Bonhoeffer, restano per tutti incisive le parole rivolte da Don Tonino Bello alle persone consacrate: “Bene, voi siete la base musicale della chiesa: se per poco quel nastro si ferma, anche le altre voci sono portate a stonare. Siete dunque chiamati a cantare il cantus *firmus*, anche se il vostro compito rimane nascosto. Infatti, quando finisce il concerto, tutti applaudono il cantante, non certo chi ha suonato l’orchestra. Però, anche se non vi calcola nessuno, abbiate la gioia di sapere che state mantenendo il tono del concerto” (da *Parabole*, p. 107, ed Messaggero di Padova, 2006).

10. Viviamo nella preghiera questa Giornata mondiale e invociamo per tutti i consacrati l’assistenza materna di Maria. Lei conosce bene il valore della consacrazione verginale, le ricchezze ad essa riservate dall’Onnipotente; ha sperimentato la gioia e la libertà del cuore nella povertà; ha constatato il vigore dato dallo Spirito alla sua fede e alla sua obbedienza, nei momenti di difficoltà

estrema e quando è stata chiamata ad avviare da Madre il cammino degli apostoli. Lei conosce i tanti pericoli della vita e Le sono presenti le debolezze e le deviazioni dei suoi figli. Per questo, è pronta a stare vicino a quanti sono chiamati dal Padre alla consacrazione con il Figlio, per la stessa missione nella Chiesa e nel mondo. Per questo, li accompagna con il suo silenzio di Madre e la sua potente intercessione di amore.

Anche a noi la Vergine Maria rivolge sempre il suo sguardo amorevole di misericordia. Perciò, coraggio. Andiamo avanti con gioia e con speranza!

A tutti la mia benedizione.

Acireale 1 gennaio 2008

✽ Pio Vittorio Vigo
Vescovo Delegato dalla C.E.Si.
per la Vita Consacrata